

Duemila ragazzi a Torino per la Sindone

La venerazione nella notte di San Lorenzo

Nosiglia: «Offriremo ai giovani un segno di speranza». Il giorno dopo a Roma per l'incontro con il Papa

La vicenda

● La venerazione straordinaria inizierà A partire dalle 21 di venerdì 10 agosto e fino alle 2 di notte

● I ragazzi arrivano dalle 17 Diocesi di Piemonte e Valle d'Aosta, ci saranno anche delegazioni straniere

Duemila ragazzi, in preghiera, davanti alla Sindone, nella notte di San Lorenzo. Notte dei desideri: c'è chi la trascorre in spiaggia intorno a un falò e chi affidandosi al rito delle stelle cadenti. Ma quest'anno, c'è anche chi sceglierà una proposta diversa. Una proposta di silenzio e contemplazione, fuori dagli schemi. Per una manciata di ore, il sudario che, secondo la tradizione, avvolse il corpo di Gesù dopo la deposizione dalla croce, tornerà a mostrarsi agli occhi dei pellegrini. «Però non chiamatela ostensione» chiariscono dalla Diocesi di Torino. «È una venerazione straordinaria», fatto più unico che raro nella storia del Telo. Finora, pochissime persone (tra loro, nel 2003, alcuni membri della famiglia Savoia) hanno potuto beneficiare di una visita al Sacro Lino fuori dai tempi canonici. «Ma que-

sta volta saranno coinvolti migliaia di giovani» spiega monsignor Cesare Nosiglia, arcivescovo di Torino e custode pontificio della Sindone. «Offriremo ai giovani un segno di speranza, per aiutarli a diventare, a loro volta, segni di speranza».

A partire dalle 21 di venerdì 10 agosto (e per tutta la notte, fino alle 2), circa duemila ragazzi tra i 16 e i 30 anni (prove-

nienti dalle 17 Diocesi di Piemonte e Valle d'Aosta, ma ci saranno anche delegazioni da tutta Italia, oltre che da Francia, Spagna, Polonia e Paesi scandinavi) si accosteranno alla Sindone, esposta per l'occasione nella splendida cappella guariniana del Duomo, a pochi passi da dove abitualmente viene conservata. Potranno osservarla da vicino, più che nelle tradizionali

ostensioni, in un clima di silenzio e raccoglimento. Subito dopo, partiranno in bus per Roma, dove, l'11 e il 12 agosto, insieme a 50.000 coetanei, parteciperanno all'incontro nazionale con papa Francesco. Il tutto in vista del Sinodo dei Vescovi, in programma a ottobre e incentrato proprio sui giovani.

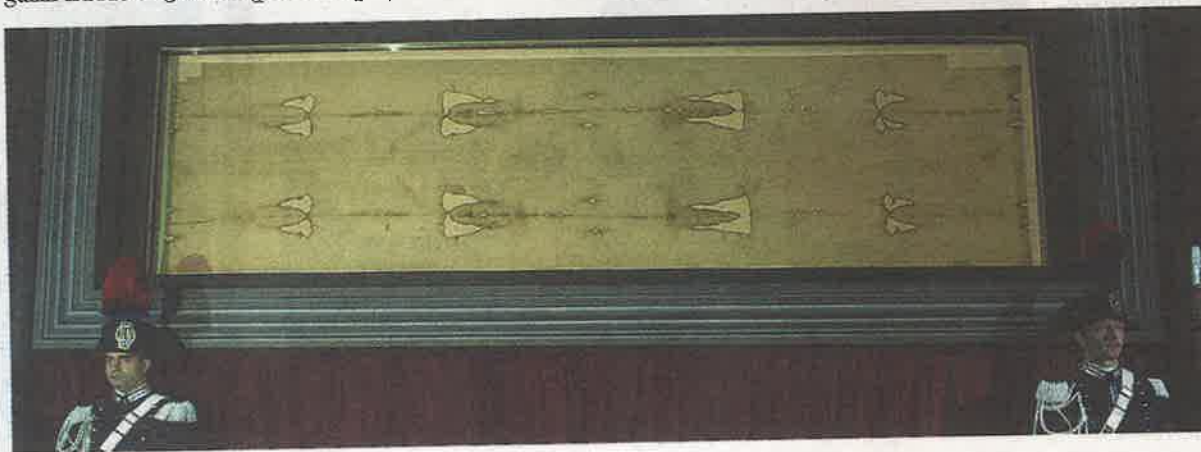
«La Sindone sarà nello stesso tempo punto d'arrivo e di

Sacro Lino
Il sudario che avrebbe accolto il corpo di Cristo verrà esposto nella cappella guariniana del Duomo di Torino

partenza di un itinerario spirituale» spiega don Luca Ramello, responsabile regionale della pastorale giovanile. Sì, perché molti dei ragazzi coinvolti arriveranno in cattedrale dopo aver macinato chilometri a piedi, in lunghi cammini diocesani che riscoprono le antiche vie sacre. Affascinante l'itinerario proposto dalla Diocesi di Torino, che partirà il 3 agosto dal Monginevro e percorrerà un tratto della via Francigena, toccando anche la Sacra di San Michele. «È la strada dei pellegrini medievali diretti a Roma, ma rievoca anche il viaggio della Sindone da Chambéry a Torino» ricorda Gian Maria Zaccone, direttore del Centro Internazionale di Sindonologia. Viandanti sì, ma dei nostri giorni. «Al posto della carta del pellegrino avranno un'App da scaricare sul telefono» racconta don Ramello.

Lorenzo Montanaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il post di Toninelli che mette a rischio 5 miliardi per la Tav

Giravolta del ministro: «Non si firmi nulla»
L'opposizione: «Recita più parti in commedia»

MARIACHIARA GIACOSA

Il post su Facebook del ministro delle infrastrutture Danilo Toninelli mette a rischio 5,2 miliardi di euro di lavori per la Tav Torino-Lione. Cantieri che Telt è pronta a far partire entro il 2019 e che invece rimarrebbero al palo se il governo dovesse trasformare le esternazioni social del ministro in un atto vincolante. «Nessuno deve azzardarsi a firmare nulla ai fini dell'avanzamento dell'opera. Lo considereremmo come un atto ostile» ha scritto ieri su Facebook il pentastellato responsabile delle

infrastrutture nel governo giallo-verde. Un modo per correggere il tiro dopo le dichiarazioni del giorno prima nelle quali Toninelli aveva definito il Tav come «un'opera da migliorare» e che avevano scatenato molte polemiche nella base 5 Stelle piemontese, da sempre impegnata nella lotta No Tav. L'inversione di rotta però appare più come una pezza calda per calmare gli animi dei suoi che come un atto con qualche valore. Telt, la società binazionale italo-francese che gestisce gli appalti della Torino-Lione, opera

«Tav da migliorare»

Il primo tratto del tunnel di base della Torino-Lione: lunedì il ministro Toninelli aveva parlato di «Tav da migliorare», mentre ieri dopo i malumori dei 5 Stelle ha fatto dietrofront su Facebook: «Nessuno si azzardi a firmare nulla»

nata nel solco di due accordi di programma, di un trattato internazionale approvato dai parlamenti di Roma e Parigi e di un impegno nei confronti dell'Unione europea che ha finora stanziato 813 milioni di euro, e che potrebbe chiederli indietro se i due Paesi non dovessero onorare i patti. Per lo stop servirebbe quindi almeno un accordo con la Francia. L'ultimo aggiornamento sullo stato dei lavori parla di 81 gare da assegnare entro la fine del 2019 per un totale di 5,5 miliardi. Finora 24 sono già state appaltate e le



ditte sono già all'opera per un importo complessivo di 240 milioni di euro. Sette sono in fase di chiusura - e sarebbero bloccate se il governo dovesse ufficialmente stoppare i lavori - e altre 50 non partirebbero nemmeno. Tra il lato italiano e quello francese, insomma, sarebbero congelati 5,2 miliardi di cantiere, a colpi di clic sui social network. «Le dichiarazioni social del ministro Toninelli dimostrano una volta di più, se ancora ce ne fosse bisogno, l'urgenza di un incontro con me» dice il commissario di governo per la Tav, Paolo Fioletta. E mentre i No Tav e i 5 Stelle torinesi festeggiano, il parlamentare del Pd Davide Gariglio parla di «affermazioni che lasciano senza parole. Se davvero il ministro ha trovato un verminaio di sprechi, connivenze corruttive e appalti pilotati, come lui afferma, li espliciti nel dettaglio nelle sedi opportune, cioè in Procura. Altrimenti è omessa denuncia di reato da parte sua». Anche i parlamentari di Forza Italia Osvaldo Napoli e Daniela Ruffino attaccano Toninelli: «Quelle del ministro sono capriole di chi deve recitare più parti in commedia. L'Italia del governo giallo-verde si avvia alla progressiva paralisi delle opere pubbliche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

V

la Repubblica

Mercoledì
25 luglio
2018



C
R
O
N
A
C
A

Per i fondi Imu Appendino dovrà trattare con il governo

La Città reclama 61 milioni
Il Tar: la cifra è da quantificare

ANDREA ROSSI

La strada per riavere i 61 milioni che Torino rivendica dal governo è ancora lunga e accidentata. Per un verdetto definitivo bisognerà aspettare novembre. E i milioni, probabilmente, saranno meno di 61.

Il Tar del Lazio ha però ribadito per l'ennesima volta che nel 2012 i fondi delle compensazioni su Ici e Imu sono stati calcolati a danno di Torino. Il 7 novembre i giudici torneranno in camera di consiglio e per quella data sarebbe auspicabile che i tecnici del Comune e del ministero delle Finanze trovino un accordo. Il verdetto di novembre po-

Su La Stampa



La battaglia legale

Nel marzo dello scorso anno la sindaca Appendino aveva annunciato di voler riavviare la battaglia legale contro il governo per chiedere i 61 milioni.



Torino è in causa con il governo per le compensazioni ai Comuni nel passaggio da Ici a Imu

trebbe regalare a Chiara Appendino una navigazione più tranquilla almeno sul fronte dei conti: i soldi che la Città riceverà saranno essenziali per guardare il 2019. Se sarà così dovrà dire grazie alla sua perseveranza - nell'ultimo anno si è lanciata in una tignosa battaglia a suon di carte bollate - ma soprattutto al suo predecessore. Il contenzioso con il governo, allora guidato da Matteo Renzi, è stato avviato nel 2014 da Piero Fassino per contestare i criteri con cui Monti, nel 2012, quando la riscossione dell'Imu era passata interamente ai Comuni, aveva ridotto i trasferimenti agli enti locali e si era anche

intascato la differenza tra il gettito Imu e quello della vecchia Ici.

Torino, con pochi altri comuni, ha fatto causa. Ha vinto in due gradi di giudizio ma lo Stato ha fatto finta di nulla. Ora il Tar del Lazio ha disposto che Comune e Stato eseguano «una verifica contabile e, ove ritenuto opportuno», istituiscano «un tavolo tecnico per un più immediato confronto». Da qui dovrebbe scaturire, entro il 18 ottobre, la cifra da restituire a Torino. In caso contrario il Tar potrebbe demandare le verifiche a un commissario.

«È un punto importante a favore della Città per ottenere

quanto ci è dovuto», commenta la sindaca. «Ora finalmente non è più in discussione il fatto che lo Stato abbia un debito con la Città». La sindaca insiste sui 61 milioni, una benedizione per le disastrose casse comunali, e spera di poter contare su un governo amico. È però probabile che si dovrà accontentare. I tribunali hanno sempre dato ragione a Torino ma mai parlato di cifre. I 61 milioni sono frutto di un calcolo della giunta Fassino. ma i pochi comuni che finora l'hanno spuntata hanno trattato con il ministero: Lecce, per dire, è partito da 23 milioni per incassarne 13. —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

La Regione vuole stabilizzare i precari del 118

La Regione lavora per stabilizzare i medici con contratto a tempo determinato che prestano servizio sulle ambulanze del 118. Lo ha annunciato oggi pomeriggio l'assessore alla Sanità Antonio Saitta rispondendo all'interrogazione urgente di Ottria (LeU), seguita dall'approvazione di due ordini del giorno: uno a prima firma di Batzella (MLI) e l'altro di Bono (M5S). Secondo le stime degli uffici dell'assessorato in Piemonte sono oltre 60 i medici che lavorano a tempo determinato sulle ambulanze del 118. Ad oggi, le norme richiedono ai medici per poter svolgere questo tipo di attività un doppio requisito: avere superato il corso di Medicina generale e quello di Emergenza. «Le possibilità sono due - ha aggiunto Saitta -: ammettere in sovrannumero i medici in questione al corso di Medicina generale, eventualità che però richiederebbe adeguamenti in particolare dal punto di vista organizzativo, oppure procedere con un provvedimento di giunta sul modello di quanto fatto in altre regioni come la Toscana. Lavorerò con le organizzazioni sindacali per trovare insieme un'intesa». ALE.MON.

LA STORIA Gli aveva dato un lampeggiante in uso alle forze dell'ordine

Aiuta falso autista del vescovo Addetto del tribunale a giudizio

→ Aveva prestato un lampeggiante blu, di quelli che usano le vetture della polizia, a un uomo che si presentava come l'"autista dell'arcivescovo" e frequentava regolarmente il Palazzo di Giustizia. Una leggerezza che rischia di costare cara a un addetto agli automezzi del tribunale di Torino:

in primo grado è stato assolto dall'accusa di peculato d'uso, ma la Cassazione, nelle scorse settimane, ha annullato la sentenza e ha ordinato un altro processo. Il sedicente autista "di fiducia" della Curia, una ex guardia giurata che tra l'altro ha affermato di avere lavorato per i servizi segreti

del Vaticano, nel 2017 - per altre vicende - è stato condannato a cinque anni di carcere. L'operatore del tribunale, credendolo praticamente un "collega" a forza di incontrarlo sul luogo di lavoro, gli consegnò il lampeggiante - che era guasto e inutilizzato dalla metà del 2014 - perché lo facesse riparare. L'"autista" lo trattenne dal 23 febbraio al 2 marzo 2015, quando lo riportò a Palazzo di Giustizia perfettamente funzionante: però lo fece passare per i metal detector, e i vigilante avvertirono i carabinieri. «Il mio assistito - spiega l'avvocato dell'addetto agli automezzi, Carmelo Scialò - non ha avuto alcun tornaconto personale da questa vicenda. Era in perfetta buona fede. Continuo a credere che non debba essere condannato: torneremo in aula e discuteremo».



L'accusa è di peculato d'uso

6 mercoledì 25 luglio 2018

CRONACA

CRONACAQUI

10 mercoledì 25 luglio 2018

CRON

RAPPORTO UIL

Torino resta provincia più cassintegrata d'Italia

Nei primi sei mesi del 2018 in Piemonte sono state richieste 16.573.230 ore di cassa integrazione, con un calo del 22,4% rispetto allo stesso periodo del 2017 (+7,7% ordinaria, -36,2% straordinaria, -97,5% deroga). La media mensile dei lavoratori tutelati è stata di 16.248, 4.684 in meno. Il Piemonte è al secondo posto per le ore di cassa, preceduto dalla Lombardia. Emerge dal sesto rapporto Uil. Tra le province registrano un aumento Verbania (+68,3%) e Cuneo (+31,3%), un calo a Torino (-21%), Vercelli (-29,3%), Alessandria (-31,7%), Novara (-41,3%), Asti (-57,8%) e Biella (-68,1%). Torino resta la provincia più cassintegrata d'Italia. «La cassa integrazione è in calo, ma sarebbe importante conoscere i dati relativi al Fondo di integrazione Salariale, sostitutivo della cig in deroga. Per una svolta sul piano occupazionale, bisogna investire in politiche attive, a favore dei giovani in cerca di lavoro e dei meno giovani espulsi dal ciclo produttivo» è il commento rilasciato dal segretario della Uil del Piemonte, Gianni Cortese.

ACA

CRONACAQUI

TELECOMUNICAZIONI

Rosso: «A rischio posti di lavoro nelle tv private»

«L'audizione del presidente dell'Agcom Angelo Marcello Cardani, avvenuta in Commissione Telecomunicazioni della Camera, ha confermato le mie preoccupazioni: la grande rivoluzione 5G, così come proposta, metterà a rischio centinaia di posti di lavoro nelle TV private in tutta Italia e arrecherà costi per le TV esistenti che dovranno aggiornare i propri sistemi e le proprie attrezzature e creerà nuovi costi per le famiglie italiane». A lanciare la denuncia il deputato di Forza Italia, Roberto Rosso, componente della Commissione Telecomunicazioni e già presidente Corecom in Piemonte. Per rispondere alla necessità del 5G di poter contare su

maggiore spazio di trasmissione, è stata individuata la banda dei 700 Mhz come ottimale ed è stato pubblicato un bando da parte del governo che scadrà ad inizio agosto per assegnare ai gestori telefonici questi nuovi spazi, lo Stato ritiene di incassare almeno 2,5 miliardi. Purtroppo la banda 700 è già assegnata alle televisioni, soprattutto quelle locali, che saranno costrette a trasmigrare non si sa dove e non si sa con quali costi di ammodernamento dell'hardware. Spiega il deputato di Forza Italia: «Agcom ed il Governo si impegnano ad assegnare nuove frequenze alle tv locali costringendo gli italiani ad una nuova rivoluzione digitale».

Il caso

di **Gabriele Guccione**

Il Comune gli dedica la panchina Migranti, un'area per le vittime

Una deroga per intitolare a Rita, Paola e Gino Levi-Montalcini la piazza davanti a Torino Esposizioni, futura biblioteca civica

La sua panchina, quella dove era solito passare i pomeriggi e dalla quale è stato tirato giù con la forza, fino a morire; quella dipinta di rosso granata come il Toro da un artista di strada, due anni fa, per non aspettare i tempi sempre infiniti della burocrazia, ora prenderà il suo nome: Andrea Soldi. In piazza Umbria, nei giardini, la commissione toponomastica del Consiglio comunale ha deciso ieri di mettere una targa per ricordare l'uomo di 45 anni morto il 5 agosto 2015 durante un trattamento sanitario obbligatorio. La «panchina di Andrea» ora lo sarà per tutti, ufficialmente. E non solo per gli amici.

Così come, per tutti, Torino avrà un luogo, l'area pedonale

10

Anni

È il tempo che deve passare dalla morte di una personalità per dedicargli una via

di via Livorno accanto al nuovo ponte sulla Dora, intitolato alla memoria delle Vittime dell'immigrazione, in ricordo del grande naufragio di Lampedusa del 3 ottobre 2013, quando persero la vita 368 persone. Una richiesta avanzata a marzo da una petizione di duemila firme (tra cui quelle di Luigi Ciotti e Gustavo Zagrebelsky) lanciata da Libera e Acmos.

Torino avrà due nuovi luoghi del ricordo, dunque. Ai quali si accompagneranno anche una targa sulla facciata della casa di Barriera di Nizza dove nacque, dedicata alla vittima della xenofobia, Bartolomeo Calori: l'uomo linciato assieme ad altri nove lavoratori italiani ad Aigues Mortes tra il 16 e il 17 agosto del 1893.

La memoria della città va anche ai suoi figli illustri. A Rita Levi-Montalcini, alla sorella pittrice Paola e al fratello architetto Gino verrà intitolato il piazzale tra corso Massimo d'Azeglio e i viali Medaglie d'oro, Ceppi e Boiardo: davanti a Torino Esposizioni, tra gli edifici dell'Università dove la scienziata lavorò e la futura, nuova biblioteca civica. Per poterlo fare in anticipo sui tempi, visto che la premio Nobel è morta nel dicembre

del 2012 e non sono trascorsi i dieci anni prescritti dalla legge, il Comune chiederà una deroga alla prefettura. Così come verrà chiesta una eccezione per ricordare l'avvocata e partigiana Bianca Guidetti Serra, a cui verrà dedicata la biblioteca di via Barbaroux.

Un tratto di via Anselmetti sarà poi dedicato a Carlo Abarth, mentre a Palazzo Civico si è litigato sull'intitolazione ai pionieri del commercio moderno Riccardo, Giorgio e Dario Garosci, che aprirono in via Tunisi il primo supermercato italiano. La capogruppo M5S, Valentina Sganga, si è opposta alla proposta di dedicare loro un tratto di via Zini. E così a loro andrà una semplice targa in via Tunisi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano | La discriminazione

«Cammini come un gay» e lo pesta

San Salvario, aggressione omofoba subita da un 19enne all'uscita della metropolitana Marconi

La vicenda

● Sabato scorso, verso le 23,30, davanti alla stazione della metropolitana, Stefano (il nome è di fantasia) è aggredito da un coetaneo

● Il motivo? «Sculetti troppo», è questa l'accusa che dà il via a una serie di intimidazioni

Alberto - il nome è di fantasia - ha 19 anni, ha appena superato l'esame di maturità e sogna di diventare uno stilista. Qualche tempo fa ha rivelato a genitori e amici la sua omosessualità, ma le battute e gli sfottò che hanno caratterizzato la sua adolescenza non sono mai scomparsi del tutto. Sabato sera, mentre raggiungeva i suoi compagni in un locale di San Salvario, è stato vittima di un'aggressione omofoba all'uscita della Metropolitana, in largo Marconi. Un suo coetaneo lo ha colpito alle spalle e picchiato selvaggiamente fratturandogli un piede e la clavicola. La colpa

di Alberto era quella di «sculettare troppo» e, soprattutto, di non aver abbassato lo sguardo di fronte al bullo che lo insultava divertito davanti a una «platea» di decine di persone che non sono intervenute per difenderlo. Dopo una notte in ospedale, il diciannovenne si è presentato in questura per denunciare quello che è successo e spera che la polizia possa identificare in tempi rapidi il giovane teppista. Adesso è tornato a casa, ma il dolore e la rabbia sono ancora fortissimi. Alberto non riesce a dormire e ogni volta che chiude gli occhi rivive quel quarto d'ora da incubo nel cuore della Movida torinese.

Erano le 23,30, Alberto era uscito con una sua amica. Era felice, spensierato e non vedeva l'ora di partire per Barcellona. Doveva programmare gli ultimi dettagli del «viaggio della matura», ma mentre raggiungeva le scale mobili della fermata Marconi è stato avvicinato da un gruppo di ragazzi. Uno di loro ha cominciato a insultarlo, scimmiettando il suo modo di camminare. Alberto gli ha chiesto quale fosse il problema. Il bullo ha insistito, anche se un suo amico cercava di calmarlo: «Guarda che anche se sei gay, sei sempre un uomo, ti posso ammazzare di botte». Alberto ha guardato in faccia quel ragazzo poco più di ven-

tenne, ha sorriso e poi ha continuato a camminare verso l'uscita. Quando ha raggiunto via Nizza è stato colpito alla nuca con un pugno, poi l'aggressore lo ha sollevato di peso e scaraventato a terra.

Da quel momento i ricordi sono confusi: la sua amica che piange disperata mentre la folla di giovani continua a bere e ridere tranquillamente. Un'auto che inchioda e due ragazzi che lo accompagnano in ospedale, mentre il bullo scappa in metropolitana.

Alberto è stato dimesso dal Cto con una prognosi di 30 giorni che lo costringeranno a trascorrere tutta l'estate a casa e a rinunciare al suo viaggio a Barcellona: «L'unica cosa che

chiedo adesso è giustizia».

Pochi giorni fa un'altra aggressione di stampo omofobo si era verificata ai danni del presidente dell'associazione Diritti e Libertà per l'Italia Davide Betti Balducci, bersagliato da un lancio di uova nella sua casa di San Donato: «In strada c'erano 4 ragazzi che continuavano a gridarmi frocio», ha raccontato ai carabinieri. Lanciando poi un appello sui social: «Denunciate sempre le aggressioni omofobe, è l'unica arma che abbiamo, nell'attesa che i nostri legislatori estendano la legge Mancino anche all'orientamento sessuale e genere».

M. Mas

© RIPRODUZIONE RISERVATA



On line

Puoi leggere e commentare l'articolo sul ragazzo gay picchiato sul sito

www.torino.corriere.it

Ribaltata la sentenza di Rimborsopoli

Venticinque condanne

Il giudizio d'appello per gli ex consiglieri regionali
Un anno e 7 mesi a Cota, 11 mesi al leghista Molinari

CLAUDIO LAUGERI

«Una sentenza sorprendente». Parola dell'avvocato Domenico Aiello, che difende l'ex governatore Roberto Cota nel processo per la Rimborsopoli in Regione. La sentenza della corte d'appello (presidente Piera Caprioglio, a latere Alessandro Prunas Tola, relatore Enrico Ceravone) ha ribaltato la decisione di primo grado. Tutti condannati. Come avevano chiesto la procura e la procura generale. L'altro difensore di Cota (Guido Carlo Alleva) preferisce aspettare le motivazioni della sentenza, ma il collega non si trattiene: «In secondo grado, il pubblico ministero ha continuato a fare indagini in cor-

so di dibattimento, è aberrante per il nostro codice di procedura penale». Spiega che l'ex presidente «è amareggiato per una sentenza ribaltata, in assenza di novità che giustificano un cambio di decisione così radicale».

Per tutti gli imputati c'è ancora la possibilità del ricorso in Cassazione. Ma qualcuno perderà l'incarico molto prima: Federico Gregorio aveva conquistato la poltrona di sindaco di Narzole (Cuneo), ma la «legge Severino» lo obbligherà a lasciare l'incarico.

Tesi contrapposte

Materia principale del contendere era la qualificazione giuridica dell'accusa di pecu-

lato. Secondo il sostituto procuratore generale Giancarlo Avenati Bassi, l'utilizzo di quel denaro pubblico per fini «non legati al funzionamento del gruppo consiliare» è sufficiente a sostenere quell'ipotesi di reato. In questo, il magistrato riteneva di avere il conforto della Cassazione, che pochi mesi fa ha motivato la sentenza di annullamento con (in parte) rinvio alla corte d'appello per la Rimborsopoli dei consiglieri regionali della Valle d'Aosta. Scrivono i giudici: «Integra il delitto di peculato l'utilizzazione di denaro pubblico accreditato su un capitolo di bilancio intestato a "spese riservate", quando non si dia



Un momento del processo di primo grado per Rimborsopoli

una giustificazione certa e puntuale del suo impiego per finalità strettamente corrispondenti alle specifiche attribuzioni e competenze istituzionali del soggetto che ne dispone». Per le difese, però, le spese erano quasi sempre giustificate. E il tagliaerba, la sega circolare e le mutande verdi? «Errori», attribuiti alle segretarie.

Il peculato, però, è un reato commesso dal pubblico uffi-

ziale. Secondo la procura generale, il capogruppo lo è. E i consiglieri hanno agito «in concorso» con lui. Di qui, l'estensione anche a loro dell'imputazione di peculato. Per gli avvocati, i consiglieri e i capigruppo (a parte i monogruppi) sono figure diverse e vanno trattate in modo differente. Di conseguenza, nessun peculato. Al massimo, truffa oppure finanziamento illecito ai partiti.

Le spese

A quanto sembra, la corte d'appello è di tutt'altro avviso. Ma i giudici hanno fatto un lavoro certosino, hanno «spulciato» scontrino per scontrino e hanno circoscritto il perimetro delle spese illecite. Multe, lavaggi dell'auto, ristoranti, bar e alberghi sono stati considerati «fuorilegge», al pari di spese per accessori e abbigliamento.

Il ribaltamento della sentenza ha anche un peso negli orientamenti della procura per l'indagine su «Rimborsopoli bis», che riguarda le spese dal 2008 al 2010. Una cinquantina di consiglieri ha già ricevuto un avviso di garanzia per peculato. Quasi tutti hanno preferito non rispondere alle domande degli inquirenti, in attesa di conoscere le contestazioni nel dettaglio.

I «pentiti»

L'ex consigliera Rosanna Costa (difesa da Alfredo Caviglione) ha concordato una condanna a 21 mesi con la condizionale. In primo grado, i giudici l'avevano assolta. Stessa decisione è stata presa da Angiolino Mastrullo (avvocati Andrea e Michele Galasso), che ha concordato una pena di 18 mesi. L'ex consigliere non ha più la condizionale, a causa di un precedente penale di anni fa. Per lui, potrebbero aprirsi le porte del carcere. —

© BY NC ND ALDUNI DIRITTI RISERVATI

Il ponte sulla Dora intitolato ai migranti morti in mare

Si del Comune alla petizione di Libera. Ricca, Lega: "Si strumentalizza"
Decisa anche una targa per Andrea Soldi e una piazza Levi Montalcini

PIER FRANCESCO CARACCILO

La panchina su cui iniziò a morire Andrea Soldi prenderà il suo nome. L'area del Valentino accanto a Torino Esposizioni, dove potrebbe sorgere la Ruota panoramica, si chiamerà «Levi Montalcini». La città avrà un ponte dedicato alle vittime dell'immigrazione, scelta quest'ultima che fa già discutere. Sono, queste, tre delle 8 intitolazioni decise ieri dalla commissione toponomastica. Prevedono di cambiare nome ad alcune vie, darne uno a spazi anonimi, posare targhe in memoria di personaggi che hanno cambiato Torino sul piano storico, politico o urbanistico. Sono

Tutta la città coinvolta, dal giardino roccioso alle biblioteche, dalle piazze alle vie

modifiche alla toponomastica che partiranno dopo l'estate, dopo il via libera della giunta e della prefettura.

Per ogni intitolazione è stata scelta una location ad hoc. A Rita Levi Montalcini, Premio Nobel per la medicina, alla sorella Paola (pittrice) e al fratello Gino (architetto) sarà dedicato il piazzale del Valentino vicino al V Padiglione: cioè un'area di fronte all'Università dove studiò la giovane Rita, al di là di corso Massimo. Lì dietro, nel Giardino roccioso, sarà posata una targa in memoria di Guido Chiarelli, per 40 anni (tra i Venti e i Sessanta) funzionario comunale, che inventò le illuminazioni artistiche nei parchi torinesi, compresi Italia 61 e il Valentino. In via Tunisi invece la targa ricorderà Riccardo,

Giorgio e Dario Garosci, che nel Borgo Filadelfia nel 1959 aprirono il primo supermercato torinese.

Simbolica la scelta dell'amministrazione grillina di dedicare un ponte, la passerella pedonale in via Livorno, alle «Vittime dell'immigrazione», come chiesto dalla petizione (oltre 2000 adesioni) proposta da Libera e Acmos. Decisione che ha sollevato polemiche, oggi che al governo M5S e Lega sono alleati. Fabrizio Ricca, capogruppo Lega a Torino, parla di «forte strumentalizzazione, che sembra andare contro il governo piuttosto che a favore di qualcuno: non bello usare i morti per fare politica». Tutti d'accordo, invece, sulla targa che ricorderà Andrea Soldi sulla panchina in corso Umbria su cui il 45enne morì il 5 agosto 2015, stroncato dopo un tentativo di Tso: la sindaca Appendino in persona, ieri, ha sollecitato l'intitolazione, che fu proposta dalla giunta Fassino.

Cambierà - in parte - il nome di via Anselmetti: nel primo tratto, vicino agli stabilimenti Fca, si chiamerà via Carlo Abarth, fondatore del leggendario marchio specializzato nell'elaborazione di auto sportive. A Bianca Guidetti Serra, partigiana, tra gli Anni 80 e 90 consigliera comunale a Torino e parlamentare, sarà intitolata la biblioteca in via Barbaroux, inaugurata nel 2016. Per ricordare Bartolomeo Calori, una delle 9 vittime italiane del massacro di Aigues-Mortes nel 1893, sarà posata una targa sulla casa di Nizza Millefonti in cui nacque. Edificio che al momento non si conosce: a breve partiranno le ricerche per individuarlo. —